

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 56 del 22/11/2019

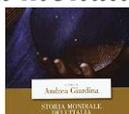
In questo numero:

Al MIC di Faenza in mostra 50 ceramiche di Picasso



PICASSO. La sfida della ceramica
Museo internazionale della Ceramica di Faenza
Fino al 13 aprile 2020

Storia mondiale dell'Italia



STORIA mondiale dell'Italia
Andrea Giardina
Laterza

Forever Young a Ravenna



Mosaici di ... LEGO
Museo d'Arte della città di Ravenna
Fino al 12 gennaio 2020

Brad Mehldau al Teatro Manzoni di Bologna porta jazz e classica



Concerto di BRAD MEHLDAU
Al Teatro Manzoni di Bologna
Il 2 dicembre alle 20.30

Botero in mostra a Palazzo Pallavicini di Bologna



Mostra di Fernando BOTERO
Palazzo Pallavicini di Bologna
Fino al 12 gennaio 2020

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Al MIC di Faenza in mostra 50 ceramiche di Picasso

Cosa	Picasso. La sfida della ceramica
Dove	Museo internazionale della Ceramica di Faenza
Quando	Fino al 13 aprile 2020

Il **Museo internazionale della ceramica di Faenza (MIC)** ospita una mostra di ceramiche di **Picasso**: **50** pezzi unici del grande artista andaluso provenienti dalle collezioni del **Musee National Picasso-Paris**. L'esposizione, intitolata "**Picasso. La sfida della ceramica**", a cura di **Harald Theil** e **Salvador Haro**, con la collaborazione di **Claudia Casali**, è visibile fino al 13 aprile.



Nella mostra sono analizzate le fonti di ispirazione di Picasso, proprio a partire dai manufatti delle collezioni del Mic: la ceramica classica (con le figure nere e rosse), i bucheri etruschi, la ceramica popolare spagnola e italiana, il graffito italiano quattrocentesco, l'iconografia dell'area mediterranea (pesci, animali fantastici, gufi e uccelli) e le terrecotte delle culture preispaniche, esposte in un fertile e inedito dialogo con le ceramiche di Picasso.

Una sezione speciale, inoltre, è dedicata al **rapporto tra Picasso e Faenza**, dato che il museo conserva diversi pezzi dell'artista, grazie alla generosità di **Tullio Mazzotti** di **Albisola**, di **Gio Ponti** e dei coniugi **Ramiè**, che chiesero di cedere alcuni manufatti per un'esposizione a **Faenza** e, soprattutto, per la **ricostruzione delle Collezioni d'arte ceramica moderna andate distrutte nell'ingente bombardamento alleato del maggio 1944.**



Per ulteriori informazioni consultare: www.micfaenza.org.

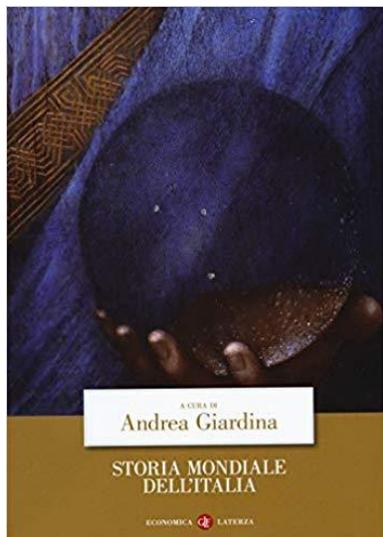


LO SGABELLO DELLE MUSE

Storia mondiale dell'Italia

Titolo	Storia mondiale dell'Italia
Autore	Andrea Giardina
Editore	Laterza

"Una storia come questa non ci era mai stata raccontata. E non è un modo di dire. Perché alla fine delle oltre ottocento pagine della Storia mondiale dell'Italia ci si accorge che il paese scolpito nella nostra testa non è più riconoscibile, ha preso un'altra forma. Non più lo stivale allungato dalle Alpi a Lampedusa per oltre duemiladuecento anni di splendori e miserie, ma un'Italia piena di mondo, un miscuglio di genti, lingue e modi di vivere che si irradia oltre i confini soliti fissati dalla geografia. Senza paragoni nel globo". Così **Simonetta Fiori**



ha scritto su **Repubblica**, recensendo la **STORIA MONDIALE DELL'ITALIA** scritta da **Andrea Giardina** per i tipi di **Laterza**.

La parola **'Italia'** definisce uno spazio fisico molto particolare nel bacino del **Mediterraneo**. **Un luogo che è stato nel tempo punto di intersezione tra Mediterraneo orientale e occidentale, piattaforma e base di un grande impero, area di massima espansione del mondo nordico e germanico e poi di relazione e di conflitto tra Islam e Cristianità**. E così, via via, fino ai nostri giorni dove **l'Italia è uno degli approdi dei grandi flussi migratori che muovono dai tanti Sud del mondo**. Questa peculiare collocazione è la vera specificità italiana, che ci distingue dagli altri paesi europei, caratterizza la nostra storia nel lungo, o meglio nel lunghissimo periodo. La nostra cultura, la nostra storia, quindi, possono e debbono

essere indagate e, soprattutto, comprese anche in termini di relazione tra ciò che arriva e ciò che parte, tra popoli, culture, economie, simboli. La **"Storia mondiale dell'Italia"** vuole ripercorrere il cammino lungo 5000 anni per tappe: **ogni fermata corrisponde a una data e ogni data a un evento, noto o ignoto**. Le scelte risultano spesso sorprendenti, provocando interrogativi, facendo discutere sul perché di molte presenze e di altrettante esclusioni. **La Storia, ancora una volta, si dimostra un antidoto alla confusione e al disorientamento del nostro tempo: ci racconta come le sfide a cui siamo sottoposti non siano inedite; porta in evidenza la complessità ma anche la ricchezza della relazione tra l'Italia e il resto del mondo; fa comprendere che, quando si è perso l'orientamento della nostra collocazione spaziale, lunghi e disastrosi periodi di decadenza hanno fatto sparire, quasi per magia, l'Italia dalle mappe geografiche.**



Per ulteriori informazioni consultare:

https://www.laterza.it/index.php?option=com_laterza&Itemid=97&task=schedalibro&isbn=9788858139141

Andrea Giardina insegna **Storia romana** presso la **Scuola Normale Superiore di Pisa**. Ha svolto attività di didattica e di ricerca anche presso **l'École Normale Supérieure** e **l'École Pratique des Hautes Études di Parigi**. È socio nazionale dell'**Accademia dei Lincei**, presidente della **Giunta Centrale per gli Studi Storici** e del **Comité international des sciences historiques**.



Tra le sue ultime pubblicazioni ricordiamo: **Storia mondiale dell'Italia** (Laterza), **Il mito di Roma. Da Carlo Magno a Mussolini** (Laterza), **Dal Mediterraneo all'Europa. Lineamenti di Storia Antica e Altomedievale** (Laterza), **La terribile storia di Nerone** (Laterza).

La STORIA MONDIALE DELL'ITALIA è presente presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale, individuabile con il codice SBN: CFI0961628

LO SGABELLO DELLE MUSE

Forever Young a Ravenna

Cosa	Mosaici di ... Lego
Dove	Museo d'Arte della città di Ravenna
Quando	Fino al 12 gennaio 2020

È fatta di mattoncini **LEGO** la mostra di **Riccardo Zangelmi** dal titolo **FOREVER YOUNG**, che si tiene al **MAR (Museo d'Arte della città di Ravenna)** fino al **12 gennaio 2020**. La mostra, curata da **Davide Caroli**, è un'occasione per ritornare a guardare il mondo con gli occhi di un bambino grazie alle sculture di **Riccardo Zangelmi**, unico artista italiano certificato **LEGO® Certified Professionals**.



L'esposizione permette un'immersione giocosa in un percorso creativo che spazia tra oggetti e ricordi legati al mondo dell'infanzia e che propone sotto una nuova luce il concetto di 'assemblare' tipico del mosaico. Sono esposte una ventina di sorprendenti opere per realizzare le quali sono stati impiegati oltre **800mila** mattoncini di differenti dimensioni e di **60** colori diversi. **Per celebrare la città di Ravenna l'artista ha realizzato un'originale scultura raffigurante il Sommo poeta Dante Alighieri.**

Per maggiori informazioni consultare: <http://www.mar.ra.it/ita/Mostra/Riccardo-Zangelmi>



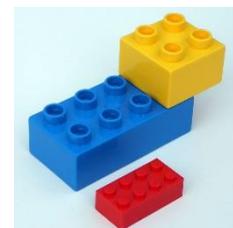
Il gioco dell'infanzia può trasformarsi in un lavoro, a una sola condizione: il talento e la creatività devono primeggiare, mattoncino dopo mattoncino. Sono solo **14**, assieme al reggiano **Riccardo Zangelmi**, i creativi che, nel mondo, lavorano direttamente come artisti per l'azienda danese. Il percorso nell'universo dei mattoncini di **Riccardo Zangelmi** comincia a **28 anni** come semplice attività amatoriale, che dopo pochi anni si evolve in sculture in mostra per eventi e fiere. Nel **2015** fonda una sua società, **BrickVision**, che inizia a collaborare con **LEGO**. *"Realizzo modelli 3D, sculture, mosaici ed eventi a tema Lego. La grandezza delle opere è variabile: va dai cinque centimetri ai cinque metri. Tra le mie opere prediligo Peace, il simbolo della pace. Poi c'è Relativity"*, spiega **Riccardo Zangelmi**.



Da più di sei decenni intere generazioni di giovani (ma anche di ex giovani) hanno trovato nei mattoncini di plastica il passatempo preferito, interpretando, copiando e trasformando la realtà attraverso questo semplice gioco intelligente e altamente creativo, superando, per duttilità e semplicità d'uso, lo storico "meccano". **LEGO** è un'azienda danese produttrice di giocattoli fondata nel **1916** da **Ole Kirk Kristiansen**, nota internazionalmente per la sua linea di mattoncini assemblabili, la cui produzione iniziò nel **1949**, ma soltanto nel **1958** assunsero la particolare forma che ne caratterizzerà l'assemblaggio; *il nome venne ideato nel 1934 dall'unione delle parole danesi "leg godt" che significa "gioca bene"*. Dopo l'iniziale serie classica, vennero aggiunte altre serie dedicate a bambini di età inferiore come **Duplo** e **Primo**, con elementi modulari più grandi, mentre la serie **LEGO Technic** è rivolta a una età più matura con elementi più complessi e funzioni personalizzabili; sono state create anche linee tematiche di giocattoli ispirate a lungometraggi cinematografici. **LEGO** ha realizzato una catena di parchi di divertimento a tema, basati sui propri giocattoli, in varie parti del mondo, a partire dal primo **LEGOLAND** inaugurato nel **1968** a **Billund, Danimarca**. Ispirandosi al design dei giocattoli sono stati realizzati alcuni lungometraggi cinematografici animati come **The LEGO Movie**,



oltre a serie di videogame.



Brad Mehldau al Teatro Manzoni di Bologna porta jazz e classica

Cosa	Concerto di Brad Mehldau
Dove	Al Teatro Manzoni di Bologna
Quando	Il 2 dicembre alle 20.30



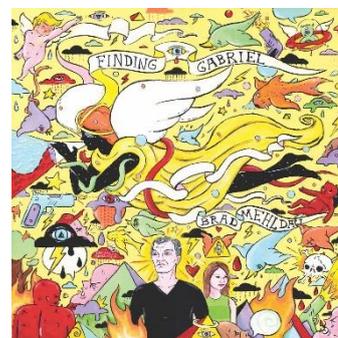
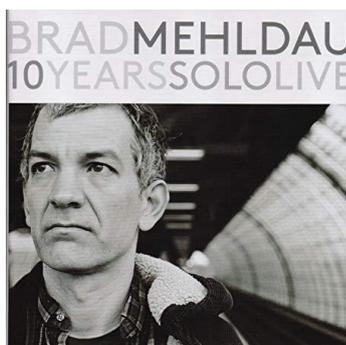
Il pianista jazz **BRAD MEHLDAU** si esibirà il **02/12/2019** ore 20:30 al **Teatro Manzoni** di **Bologna** per la serie **Modern Classic** di **Musica Insieme**. **Definito dal New York Times il pianista jazz più influente degli ultimi vent'anni**, **Brad Mehldau** porta a **Bologna** la sua rivoluzionaria visione artistica, in cui jazz e classica dialogano senza soluzione di continuità. Onnivoro musicale e prolifico compositore, il musicista statunitense, formatosi nella cosmopolita scena newyorchese, ha lavorato sin dal suo esordio negli anni Novanta in una moltitudine di ambienti differenti: dal jazz sperimentale passando per le colonne sonore, le contaminazioni con l'elettronica e le collaborazioni con virtuosi di ogni campo, fino agli intensi recital solistici. **Il virtuoso Mehldau può fregiarsi di aver dato nuova linfa agli standard del jazz, ma anche di poter sapientemente rivisitare mostri sacri come**

Bach, Schumann e Schubert. Echi del romanticismo di questi ultimi si ritrovano già nella sua prima registrazione di pianoforte solo, **Elegiac Cycle** (1999), mentre nei primi anni del 2000 compone un ciclo di canzoni per il soprano statunitense **Renée Fleming** su commissione della prestigiosa **Carnegie Hall**. Nel **2012** debutta la sua composizione **Variations for Piano and Orchestra on a Melancholy Theme**, eseguita con l'**Orpheus Chamber Orchestra**, mentre nel **2015** le sue performance includono diversi brani dal **Clavicembalo ben temperato di Bach** accostati ai suoi **Three Pieces After Bach**, poi confluiti nell'album **After Bach** (2018). «**Ho suonato Bach per molti anni, per la mia crescita e per il mio piacere**», ha dichiarato riguardo al suo rapporto con il compositore, «**la sua musica agisce sul nostro spirito, fa maturare la mente e risveglia i sensi**». Preciso, appassionato e creativo, **Mehldau** è in grado di mettere a nudo l'anima di una composizione, in special modo quando è a tu per tu con il pubblico. Forte del suo grande senso melodico, è infatti dal vivo che **Mehldau** offre il meglio di sé, sperimentando, improvvisando e mettendo in gioco la sua formidabile tecnica.



Per ulteriori informazioni consultare: <https://musicainsiemebologna.it/concerto/brad-mehldau>

Ampia è la produzione discografica di **Brad Mehldau**. Nel **1995** incise il primo album intitolato **Introducing Brad Mehldau**, un manifesto dei suoi prossimi lavori. Nel **1999** concepì **Elegiac Cycle**, album solista, diverso dal solito, vagamente impressionista, postmoderno, minimale, dove sono udibili gli studi classici che impregnano la sua cultura musicale. Nel **2000** arrivò il disco **Places**, sempre in trio, e forse il migliore di tutti. Nel **2002** incise **Largo**, non più con il suo abituale trio ma con gruppi diversi: altri spazi si stavano aprendo alla musica di **Mehldau**. Con **Live in Tokyo** confermò la maturità raggiunta come solista e **la rivista statunitense di jazz Down Beat ne glorificò la sua arte premiandolo come miglior pianista jazz del 2004**, ripresa nel **2015** con **10 Years Solo Live** (a sinistra la copertina), che riprendeva in vinile l'edizione originaria. Quest'anno è uscito **Finding Gabriel**, (a destra la copertina), il nuovo visionario lavoro di **Mehldau**. L'album comprende 9 brani collegati tematicamente



fra loro che lo vedono impegnato su diversi strumenti: pianoforte, sintetizzatore, percussioni e **Fender Rhodes**, oltre che alla voce. **Mehldau** spiega, "Il progetto **Finding Gabriel** nasce dopo aver letto intensamente la **Bibbia** negli ultimi anni. Nei brani risuona la scrittura profetica di **Daniele**, così come la saggezza del libro di **Gioabbe** e dell'**Ecclesiaste**, e le parole devozionali dei **Salmi**. **L'arcangelo Gabriele apparve a Daniele, dicendogli, «Fin dall'inizio delle tue suppliche è uscita una parola e io sono venuto per annunziartela, poiché tu sei l'uomo delle compiacenze di Dio. Ora sta' attento alla parola e comprendi la visione»**. Nei tempi in cui viviamo tutto sembra falso e la realtà appare distorta, siamo tutti connessi ma non siamo mai stati così isolati gli uni dagli altri. Dove trovare la verità? Chiedi con cuore umile, ascolta profondamente, e le risposte arriveranno".

LO SGABELLO DELLE MUSE

Botero in mostra a Palazzo Pallavicini di Bologna

Cosa	Mostra di Fernando Botero
Dove	Palazzo Pallavicini di Bologna
Quando	Fino al 12 gennaio 2020

A **Palazzo Pallavicini** di **Bologna** si può visitare fino al **12 gennaio 2020** un'importante esposizione dedicata all'artista colombiano **FERNANDO BOTERO**. Il corpus della mostra è costituito da **50 opere**



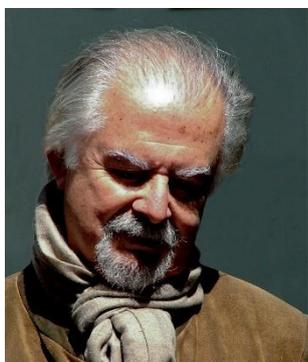
uniche mai viste prima a Bologna, comprendenti una serie di disegni realizzati a tecnica mista e un pregiato insieme di acquerelli a colori su tela. L'esposizione, curata da **Francesca Bogliolo**, si articola in sette sezioni, rispettando i temi cari all'artista, ponendo la sua attenzione all'occhio poetico che **Botero** è capace di posare sul mondo, regalando una bellezza fatta di volumi abbondanti, colori avvolgenti e



iconografie originali. **Un visionario inno all'esistenza che approfondisce il disegno inteso come fondamento della forma, primario e imprescindibile strumento di bellezza.** Tra i soggetti selezionati compaiono personaggi legati alla tauromachia e al circo, silenti ed equilibrate nature morte, delicati nudi, personalità religiose, individui colti nella propria quotidianità: **una rassegna visiva che tiene conto dell'intensa ricerca di Botero, tesa all'affermazione del suo caratteristico linguaggio.** In perfetto equilibrio tra ironia e nostalgia, atmosfere oniriche e realtà fiabesca, classicità italiana e cultura sudamericana, l'arte di Botero risulta creatrice e portatrice di uno stile figurativo e personale, capace senza indugio anche in questa occasione di coinvolgere e affascinare chi guarda.

Per ulteriori informazioni consultare: <https://www.palazzopallavicini.com/>

Il colombiano **Fernando Botero** a **16 anni**, espose per la prima volta a **Medellín**. Pochi anni dopo intraprese un viaggio di studio in **Europa**; in **Italia** entrò in contatto con le maggiori opere del **Rinascimento italiano**, soprattutto di **Giotto** e di **Andrea Mantegna**, che lo ispirarono tanto da riprodurre diverse copie dei loro capolavori. Non compreso dall'ambiente colombiano, **Botero** si trasferì in **Messico**, dove scoprì le possibilità di espandere e dilatare il volume delle forme in modo personale. Una caratteristica che fortemente influenzerà la sua opera. Nel **1957** scoprì l'**espressionismo astratto**, nel corso di una mostra personale a **Washington**.



Nel **1958** ottenne la cattedra di pittura all'Accademia d'arte di Bogotá. Secondo **Botero**, **il dipingere deve essere inteso come una necessità interiore, un bisogno che porta ad un'esplorazione ininterrotta verso il quadro ideale. Tuttavia, questo bisogno rimane sostanzialmente inappagato. Il colore rimane tenue, mai esaltato, mai febbrile, generalmente steso in campiture piatte ed uniformi, senza contorni.**

Da notare



l'assenza totale delle ombreggiature nei suoi dipinti, perché esse, secondo Botero "... **sporchierebbero l'idea del colore che desidero trasmettere**". **Caratteristica della sua pittura è l'insolita dilatazione che subiscono i suoi soggetti, che acquistano forme insolite, quasi irreali. Ma è un passaggio necessario per ben far comprendere la necessità di colore delle sue opere. L'artista si rivela sostanzialmente distante dai suoi soggetti. Ed è proprio questa freddezza che fa scomparire dai personaggi la dimensione morale e psicologica. Gli sguardi sono sempre persi nel vuoto, gli occhi non battono, sembra quasi che osservino senza guardare.**

